

Tornando allo spirito pubblico le dirò che è un coro benissimo accordato di lagnanze contro il Farini. Nè v'è uno che stoni. Qua Garibaldi è amatissimo, più amato anzi del Re, ed il governo è antigaribaldino. Si iniziò con la nomina di un ministero composto di gente ligia al Borbone, tantochè dovette quattro giorni dopo dimettersi. I successori son gente liberale, ma inetta e basti dire che Spaventa è stato fatto ministro di Polizia, ufficio difficilissimo sempre, ma in supremo grado in questo paese, dove la polizia era tutto quand'era borbonica, dov'era molto quand'era sotto Liborio Romano, che l'aveva ricostituita, e dove è nulla oggi che il Romano è fuori dal governo. La nomina di Nunziante indispose sempre più il pubblico contro il governo. Poi venne il decreto sull'esercito di Garibaldi che fece e fa strillar tutti quanti ebber parte nell'esercito stesso, e fece e fa strillare il paese che ama Garibaldi e di tutto fa a suo pro onde dirigerlo al fine dell'opposizione al governo. Poi venne un'inazione di tutti i giorni, il non provvedere a nulla, mentre tutto ha bisogno di provvedimento. Poi una quantità di piccole miserie, che caratterizzano l'incapacità di chi governa, poi 48000 suppliche fatte al Farini, delle quali neppure una è stata sfogata e che hanno fatto 48000 malcontenti. Infine la proibizione nei teatri di sonare l'inno di Garibaldi, cagionata da questo: dal prendere codest'inno come pretesto a gridare abbasso Farini, proibizione che produsse ieri l'altra sera un assembramento in via Toledo, composto tutto di garibaldini che si volle sciogliere colla truppa senza riuscirvi. A tutte queste cose aggiunga lo sperpero del danaro pubblico che dura tuttora, l'immensa difficoltà